

LA II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' TESSALONICESI.



Questa epistola è del medesimo soggetto che la precedente. Non hauendo S. Paolo potuto anchora visitare i Tessalonicesi in persona, scrive loro dinouo per consolargli, confermargli, esortargli, e correggergli. Prima adunque, commendata la lor fede, carità, costanza, e pazienza nelle persecuzioni, gli conforta, e prega Iddio che compia l'opera sua in loro. Appresso, perche sia loro era stata sparsa vna oppenione, che l'auuenimento de Christo s'arastaua molto vicino, onde nasceuano di gran disordini nella Chiesa; egli dichiara cio esser falso, percioche prima douea sorgere nella Chiesa l'Antichristo, il cui regno, empia dottrina, falsi miracoli, apostasia, gran seguito, e distruzione per Christo stesso, egli descrive: rassicurandogli però contra la tentatione di questo pericolo, per l'electione, e vocatione loro. Ultimamente, dopo hauergli esortati di pregar per se, riprende, e corregge certi disordinati; e otiosi; ingiungendo a' Tessalonicesi, se quelli erano disubbidienti, di separargli dalla comunione della Chiesa, fin che venissero a penitencia.

CAPO I.

S. Paolo, salutati i Tessalonicesi, **3** vende gratie a Dio della lor fede, carità, e fermezza nelle lor graui afflittioni, **5** e gli fortifica, e consola, per la certezza del futuro giudicio, per loquale, dannati i lor persecutori a pene eterne, essi saranno assanti alla celeste perfetta gloria, e beatitudine: **11** e a questo fine prega Iddio che compia l'opera sua in loro.

v. 1. vedi 1. Tess. 1. 1.

3. 1. Tess. 1. 2. **5.** c. le quali persecuzioni per lo nome di Christo, vi sono vna certa pruoua che v'è vn giudicio di Dio fuor di questa vita, per loquale i fedeli riceueranno consolatione, riposo, e retributione di premi eterni; & i lor nimici eterna punitione: percioche altrimenti Iddio non farebbe giusto giudice: Philip. 1. 18.

* c. secondo le promesse gratuite di Dio, di voler così premiare i suoi fedeli, che hanno combattuto, faticato, e sofferto per lo suo nome: e secondo il suo ordine, che quelli, che hanno da esser renduti conformi a Christo nella gloria del regno celeste, lo sieno prima nella sua croce, e passioni: Rom. 8. 17. il tutto però è di sua gratia: v. 11. * c. per volerui sottoporre ad esso, per la fede alla dottrina dell'Euangelio: & anche, che lo volete stabilire, & auanzare in questo mondo.

PAOLO, e Siluano, e Timoteo, alla Chiesa de' Tessalonicesi, * che è in Dio nostro Padre, e nel Signor Iesu Christo.

1. Gratia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signore Iesu Christo.

2. Noi dobbiamo sempre render di voi gratie a Dio, fratelli; come è ben conueniente, percioche la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascuno di tutti voi abbonda dell'uno inuerso l'altro.

3. Tal che noi stessi ci gloriamo di voi nelle Chiese di Dio, per cagion della vostra sofferenza, e fede, in tutte le vostre persecuzioni, & afflittioni, che sostentete:

4. (* Ilche è vna dimostrazione del giusto giudicio di Dio:) accioche siate reputati * degni del regno di Dio, * per loquale

anchora patite.

5. Concio sia cosa che sia cosa giusta appo Iddio di rendere afflittione a coloro che v'affliggono.

6. Et a voi afflitti requie con esso noi, quando il Signore Iesu Christo sarà riuclato dal cielo con gli Angeli della sua potenza;

7. Con fuoco di vampa, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non vbbidiscono all'Euangelio del Signor nostro Iesu Christo:

8. Iquali porteranno le pene della perditione eterna, * dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua polsanza:

9. Quando egli sarà venuto * per esser glorificato ne' suoi santi, e renduto marauiglioso in tutti i credenti, (* concio sia cosa che alla nostra * testimonianza appo voi sia stata prestata fede:) in quel giorno.

10. Per laqual cosa anchora noi preghiamo del continuo per voi, accioche l'Iddio nostro vi faccia degni * di questa vocatione, e compia tutto il beneplacito della sua bontà, e l'opera della fede, con potenza:

11. Accioche * sia glorificato il nome del Signor nostro Iesu Christo in voi, e voi in lui, secondo la gratia dell'Iddio nostro, e del Signor Iesu Christo.

CAP. II.

L' Apostolo esorta i Tessalonicesi di non lasciarsi sedurre dalla falsa dottrina del prossimo auuenimento di Christo, **3** dichiarando che prima surgerebbe l'Antichristo, la cui empietà, regno, manifestacione, e distruzione

9. c. essendovi condannati, & aggiudicati da Christo stesso, che apparirà presente in gloria.

10. c. per far apparire la sua somma potenza, e gloria, nella perfetta beatitudine de' suoi, non ostante tutti gl'impedimenti, e contrasti de' lor nimici: & anche per comunicar loro la sua gloria in modo, che essi scambienolmente lo glorifichino, e laudino per eternamente in eterno.

* qui si dee supplire, quali siete voi, cioè sia cosa &c.

* c. predicatione, per la quale habbiamo confermata, inquanto a noi sta, la verità di Dio.

11. c. di questo vltimo fine, compimento, e palio della vostra vocatione celeste, mediante la persecutione.

12. vedi la spouitione a v. 10.

egls

v. i. c. quan-
o sperate di
ero, e diside-
ate che Chri-
to apparisca
n gloria, & co-
llega, & venisca
le perfetta-
mente la sua
bifesa.
2. c. dal sano
giudicio, o que-
e d'animo,
he reca la fer-
na fede, che si
spofa nella
vera dottrina.
* c. per dot-
rine, alle quali
i dia falsamē-
e nome di ri-
elazioni dello
ipirito Santo.
3. c. quella
grande, e gene-
al rivolta del-
a Chiesa ester-
a dalla pro-
fession della
ura verità
lell' Euange-
io.
* c. non fia
urto, & appa-
ito publica-
mente, e non
abbia regna-
o, & esercitare
e sue empierà
ipernamente,
o scelleratissi-
mo Antichri-
to, colpo le
li perdinone
terna, & a
juella dannu-
o: 1. Gio. 2, 18.
* vedi Gio.
7, 12.
4. o, contra
utto cio che è
chiamato & c.
ilche alcuni
pongono non
olo di Dio, ma anchora de' principi, e rettori mondani: Gio.
10, 34, 35. * c. in quella che porta il nome di Chiesa di Dio,
tale sarà stata per addietro: vedi 2. Cor. 6, 16. 1. Tim. 3, 15.
6. c. hauendouelo dichiarato a bocca. * c. cio che l'im-
pedisce, e reprime al presente, accicche venga auanti solo al tem-
po da Dio ordinato: hor questo è, secondo la sentenza de' più,
l'imperio Romano, ilquale ruinato, è surto l'imperio dell' An-
ichristo nella istessa città di Roma, secondo che habea accenna-
o S. Gio. Apoc. 13, 14, 15. e 17, 9. 7. rende ragione perche ha-
teffe detto che l'Antichristo era ritenuto: c. perche già del suo
empo si cominciavano a porre i fondamenti così degli errori, co-
ne della tirannia di esso. * altri, è operato. * così nomi-
a tutte le arti, & occulti mezzi, per liquali il diavolo fabbricaua
il regno dell' Antichristo: ouero intende tutta la dottrina, e regno
li esso, sotto sembianze falso di pietà, e Christianesimo, e pure
opposto all'Euangelio, e regno di Christo. che è il nuittio della
pietà: 1. Tim. 3, 16. vedi Apoc. 13, 15, e 17, 6, 7. 8. c. per la sua
onipotente, & efficacissima parola: vedi I. 11, 4. Apoc. 19, 13,
5, 20, 21. 9. o, l'operatione. * o, potente operatione: c.
nitracolo più sublime, e solenne: vedi Matt 24, 24. Apoc. 13, 13.
* c. o del tutto falsi, e vani: o fatti solo per confermar la falsa
dottrina. 10. c. procedete da iniquità; ouero, inducente
di essa. * c. inuerso i reproboli soli: 2. Cor. 3, 15. e 4, 3. non
ocendo gli eletti esser fodotti: vedi Matt. 24, 24. 2. Tim. 2, 18,
9. Apoc. 9, 4. e 13, 8.

egli descrive: 9. insieme co' suoi miracoli
suoi, e efficacia inuerso i reproboli: 13. dal-
qual pericolo rende grazie a Dio che essi fis-
ser sicuri, per la loro electione; 15. onde
gli confessa a persecuzza, e prega Iddio per
loro.

HOr noi vi preghiamo, fratelli, * per
l'auenimento del Signor nostro Iesu
Christo, e per lo nostro adunamento
in lui:
1. Che non siate tosto smossi * della men-
te, ne turbati, ne * per ispirito, ne per
parola, ne per epistola, come da parte
nostra, quasi che il giorno di Christo
sopralta vicino.
2. Niuno v'inganni per alcuna maniera:
percioche quel giorno non verrà, che pri-
ma non sia venuta * l'apostasia, e * non
sia manifestato l'huomo del peccato, * il
figliuolo della perdizione;
3. Colui che s'oppuone, e s'innalza * so-
pra chiunque è chiamato Dio, o cosa che
s'adora: tal che siede * nel tempio di Dio
come Dio, mostrando che egli è Dio.
4. Non vi ricordate che, essendo io an-
chora appo voi, vi diceua queste cose?
5. Et hora voi * sapete * cio che lo ritiene,
accioche egli sia manifestato al suo tem-
po.
6. * Percioche già * opera * il misterio
dell' empierà: solo colui che hora lo ritie-
ne, lo strà fin ch'egli sia tolto di me-
zo.
7. Et all' hora farà manifestato quell'emp-
pio, ilquale il Signore ditrugerà * per
lo spirito della sua bocca, e ridurrà al
niente per l'apparitione del suo auueni-
mento.
8. Delquale empio l'auenimento farà, se-
condo * la virtù di Satana, con ogni * po-
tenza, e segni, e miracoli * di menzo-
gna:
9. È con ogni inganno * d'iniquità * in

coloro che periscono, percioche non
hanno dato luogo all' amor della verità,
per esser saluati.
11. E però Iddio * manderà loro efficacia
d'errore, affin che credano alla menzo-
gna.
12. Accioche sieno giudicati tutti coloro
che non hanno creduto alla verità, ma
si son compiaciuti nell'iniquità.
13. Ma * noi dobbiamo del continuo ren-
der di voi gratie a Dio, fratelli amati dal
Signore. di cio che Iddio * v'ha eletti
* dal principio a salute, * in santificatio-
ne di Spirito, e fede alla verità:
14. A che v'ha chiamati per lo nostro Eu-
angelio, per acquistar * la gloria del Si-
gnor nostro Iesu Christo.
15. Dunque, fratelli, state saldi, e tenete
fermamente * gl'insegnamenti che ha-
uete imparati, o per parola, o per epi-
stola nostra.
16. Hor, il Signor nostro Iesu Christo i-
stello, e l'Iddio e Padre nostro, ilquale
ci ha amati, e ci ha data eterna consolati-
one, e buona speranza, * in gratia;
17. Consolj i cuori vostri, e vi confermi in
ogni buona parola, & opera.

C A P. III.

*S. Paolo sopra i Tessalonicesi di pregar per se,
e per l'auuenimento dell' Euangelio; 3
gli confessa, e prega Iddio per loro: 6 quin-
di gli ammonisce di ritirarsi dalla compagnia
degli otiosi, disordinati, e curiosi, iquali egli,
per lo suo esempio, e dottrina, corregge, 14
auuiscando la Chiesa di separargli dalla sua
comunione, se restano indurati: 16 poi
gli saluta, e benedice.*

DEl rimanente, fratelli, * pregate per
noi, accioche la parola del Signore
* corra, e * sia glorificata, come è ancho-
ra appo voi:
1. Et accioche * noi siamo liberati * dagli
huomini peruersi, e maluagi: * concio
sia cosa che la fede non sia di tutti.
2. Hor * il Signore è fedele, ilquale vi
* stabilirà, e vi * guarderà * del Maligno.
3. E noi ci confidiamo di voi, * nel Signo-
re, che e fate, e farete: le cose che v'in-
giungiamo.
4. Hor, il Signore indirizzi i vostri cuo-
ri all'amor di Dio, & alla patiente aspet-
tation di Christo.
5. Hor, fratelli, noi v'ordiniamo, * nel
nome del Signor nostro Iesu Christo,

la preffi inciera fede, & vbbidienza: o, sia laudata, e celebrata
per la fantia di vita de' credenti, che è frutto di essa. 2. Rom.
15, 32. * accenna i nimici esterni, o interni dell' Euangelio:
& principalmente i iudei, gli heretici, &c. * si dee supplire,
iquali contrastano all' euangelio, perche non hanno il dono
della fede, laquale Iddio non dà a tutti. 3. 1. Cor. 1, 9. e 10,
13. 1. Tess. 5, 24. * c. nella fede, contra tutti gli assalti,
e macchinazioni del diavolo. * Gio. 17, 15. * o, del male.
4. a cui solo stà di piegare i cuori all' vbbidienza della sua pa-
rola. 6. c. da parte sua, e per sua autorità.

11. c. permer-
terà, per suo
giusto giudi-
cio, che le fal-
sità dell' Anti-
christo hab-
biano virtù in
loro, da fodur-
gli ad accretar-
le, e seguirle:
vedi 1. r. 22, 22.
Iob 12, 16. Ezecc.
14, 9.
13. 2. Tess. 1,
3.
* vedi 1. Tess.
1, 4.
* c. ab eter-
no, auati che'l
mondo fosse
creato: Egef. 1,
4. vedi Gio. 1, 1.
* così è gi-
gnificato il
mezo, ordina-
to da Dio, da
odurre i suoi
alla fine, & a-
dempimento
della loro elec-
tione.
14. c. la parte-
cipatione, go-
dimento, & ef-
fetto della glo-
ria, che è pro-
pria di Chri-
sto capo, ma
da lui si diffon-
derà in tutte le
sue membra
perfettamente
nella vita eter-
na: Gio. 17, 22.
15. Grec. tra-
ditioni: vedi
Matt. 15, 2.
16. c. nella
comunicacion
della sua gra-
tia, e beniuo-
glienza pater-
na: o per & in
virtù di essa.
v. 1. Egef. 6,
19. Col. 4, 3.
* c. si spanda,
& allarghi per
lo mondo sen-
za impedime-
to.
* c. produca
mirabili, e glo-
riosi effetti: ou-
ero, ha tenu-
ta in sommo
honore, e riuere-
renza, sì che fe-

* c. schifate la sua conuersione, per mostrargli che abhorrite, e condannate il suo vitio: vedi R. 6. 16, 17. 2. Gio. 10.

* c. che è di pfeffion Cristiano: vedi 1. Cor. 5, 11.

* c. otiosamente, inutilmente, rompendo l'ordine delle vocationi da Dio posto, per lo quale tutta la società humana è regolata.

* 1. Tess. 4, 11. 7. 1. Cor. 4, 16. e 11, 1.

8. Fat. 18, 3; e

10, 34. 1. Tess. 1, 9.

11. si dee supplire, Di questo v' ammonisco, perciocche &c.

* altri, viuendo curiosamente.

che * vi ritirate da ogni * fratello che camina * disordinatamente, e non * facendo l'insegnamento che ha riceuuto da noi.

7 Percioche voi stessi sapete come * ci conuiene imitare: concio sia cosa che non ci siano portati disordinatamente fra voi:

8 E non habbiamo mangiato il pane, ricercuto da alcuno di grato; ma * con fatica, e trauglio, lauorando notte, e giorno: per non grauar alcun di voi.

9 * Non già che non ne habbiamo podestà; ma per darui noi stessi per esempli, accioche ci imitate.

10 Percioche anche quando eravamo appo voi, vi ingiungeuamo questo, che * chi non vuol lauorare, ne anche mangi.

11 * Imperocche intendiamo che fra voi alcuni caminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma * infacendati

1, 9. 9. 1. Cor. 9, 6. 10. Gen. 3, 19.

in * cose vane.

12 Hor' a cotali ordinoiamo, e gli esortiamo * per lo Signor nostro Iesu Christo, che, lauorando quietamente, mangino il pan loro.

13 Ma voi, fratelli, * non vi stancate facendo bene.

14 E se alcuno non vbbidisce alla nostra parola, significata per questa epistola, notate vn tale, e * non vi mescolate con lui, accioche si vergogni.

15 E no'l tenete già per nimico, ma ammonitelo come fratello.

16 Hor' il Signore istesso * della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore sia con tutti voi.

17 * Questo è il saluto, scritto di man propria di me Paolo, che è * vn segnale in ogni epistola: Così scruiuo,

18 La gratia del Signor nostro Iesu Christo sia con tutti voi. Amen.

La seconda a' Tessalonicesi fu scritta d'Atene.

* c. da discernere le vere mie epistole dalle false:

come in nelle, ciance, & in mescolarsi, & intrametterli per curiosità de' fatti altrui &c.

12. c. a suo nome, e quando desiderano far cosa che gli sia grata.

13. Gal. 6, 9. 14. c. sia separato dalla comunione de' fedeli, come profano, fin che si sia corretto: vedi Mat. 18, 17. 1. Cor. 5, 9, 11.

16. c. amore, e donatore d'ogni vera pace, prosperità, e benedizione.

17. 1. Cor. 16, 11.

Col. 4, 18.



LA I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.



Timoteo era figliuolo d'un Greco, ma di madre Iudea, detta Eunice, laquale, appreso il Christianesimo con Loide sua madre, hauena da fanciullo ammaestrato il suo figliuolo nella fede, il quale fu poi, come narra S. Luca Fat. 16. assunto da S. Paolo per compagno di viaggio, e d'opera nell' Euangelio, e ordinato Euangelista; e da lui, andando in Macedonia, lasciato in Efeso, per ordinare, e stabilire quella Chiesa nouamente da se fondata: doue essendo, gli scrisse questa epistola, per ammaestrarlo, confermarlo, e inanimarlo vie più nel suo officio, e per lui insieme tutta quella noua Chiesa, non anchora ferma, e ben composta, e doue il diavolo hauea già seminate molte zizzanie di false dottrine, e di quistioni curiosi, e vane. Dunque imprima ammonisce Timoteo di conseruare, e difendere con ogni studio la sana dottrina dell' Euangelio, contro a' peruersi dottori della Legge, e di certe favole, e genealogie Iudaiche: mostra qual' è il vero uso della Legge; mantiene l'autorità del suo ministero, e propone se stesso per esemplo della gratia di Dio in Christo. Quindi, esortato grauemente Timoteo all' esercizio della sua vocatione, ordina che preghiere publiche, e private, si facciano per tutti indifferantemente, e per li vè, e principi anchora: che l'habito delle donne fedeli sia modesto, e semplice; che esse non parlino in publico, e che sieno soggette a' mariti. Appresso dichiara quali deono essere le qualità de' Vescovi, e de' Diaconi, ne' costumi, nella dottrina, e nelle famiglie loro; quali parimente quelle delle lor mogli; e questi precetti raccomanda per la consideratione della dignità della Chiesa, e della dottrina dell' Euangelio, il cui sommario per cio propone. Poi predice le graui corruptioni della dottrina, che auerrebbero nella Chiesa, confitta Timoteo ad onuiarsi con la purezza, e efficace dottrina, e a studiarsi alla vera pietà per essere esemplo degli altri. Oltr' a cio, insegna la discrezione, e sincerità che dee usare nelle riprensioni, e correctioni, secondo le diverse qualità delle persone, e de' peccati: come dee procedere nell' ordinare lo Vedone, e gli Antiani, e quale è il doner della Chiesa inuerso loro: ammonisce i serui, condanna i falsi dottori, e la loro auaritia, esorta Timoteo a tutte le virtù contrarie, e gli ingiunge di rimouere i ricchi dalla superbia, e confidanza nella ricchezza, e d'incisargli a carità.

CAPO